

**Titolo della ricerca**

Buone pratiche a sostegno della maternità difficile: il progetto Nasko della Regione Lombardia.

**Direttore della ricerca**

Prof.ssa Giovanna Rossi

**Assegnatario della borsa di ricerca**

Dott. Matteo Moscatelli

**Durata della ricerca**

Luglio 2011 - giugno 2012

**Descrizione della ricerca**

Le circa 120mila interruzioni di gravidanza annuali in Italia dimostrano che l'aborto si presenta sul nostro territorio come un fenomeno costante. La situazione risulta preoccupante, se consideriamo anche il basso numero di nascite annuali.

Le cause del ricorso all'aborto sono molteplici e di difficile individuazione nelle biografie personali delle donne che a esso ricorrono; va però osservato che un segmento di queste pensa di essere quasi costretta ad abortire a causa delle precarie condizioni in cui si trova sia sul versante lavorativo sia per quanto riguarda la sistemazione abitativa. Tra le diverse fragilità la condizione di solitudine di molte donne inoltre amplifica la possibilità di ricorrere all'IVG di fronte a nuove gravidanze. Divorziate, vedove, teenager e altre madri single, a volte immigrate, si trovano in situazioni che potrebbero portarle a condizioni di povertà ed esclusione sociale e nell'incertezza sull'opportunità di condurre a termine una gravidanza.

Secondo il rapporto 2010 dei CAV italiani, nelle fila delle donne nubili, il numero di aborti è in aumento. Inoltre tra le donne nubili che proseguono la gravidanza è più frequente la scelta di dare il proprio bambino in affidò, in adozione o a un istituto.

Come il consultorio familiare riesce a fornire un'alternativa a queste donne? Come i consultori familiari possono migliorare la propria offerta di aiuto, sviluppando un'azione di promozione della maternità?

Per rafforzare la loro funzione promozionale e preventiva i consultori e il Movimento Per la Vita Italiano hanno organizzato alcuni progetti specifici a sostegno della gravidanza. In questa ricerca sono stati presi in analisi il progetto Gemma Nazionale e i progetti sperimentali di alcuni consultori lombardi e italiani. Tra questi progetti quello più esteso e "standardizzato" è Nasko, voluto dalla Direzione Regionale Famiglia e Solidarietà Sociale e realizzato in partnership con i CAV. Il Fondo prevede un assegno mensile di 250 euro, per 18 mesi, destinato a quelle donne che rinunciano ad una interruzione della gravidanza, spesso motivata anche da fattori di fragilità economica e/o sociale.

La ricerca empirica valuta l'efficacia del progetto Nasko, in termini di capacità di promuovere la maternità e di prevenire il fenomeno delle IVG. Attraverso le difficoltà, i dubbi e i risultati raggiunti dall'esperienza degli enti incontrati, la ricerca si propone di far conoscere le possibilità reali del Progetto nel diventare aiuto efficace per le donne in maternità, ricostruendo inoltre alcune informazioni sul fenomeno delle interruzioni di gravidanza, sulle motivazioni che spingono alcune madri a farne ricorso e sui molteplici interventi di sostegno a rete realizzati nel territorio lombardo e affiancati al Progetto.

Particolare attenzione è stata dedicata al contesto in cui le esperienze sono attivate, attraverso una ricognizione dei dati quantitativi di sfondo (il numero di servizi disponibili, gli utenti, i potenziali beneficiari, la popolazione di riferimento, la rete coinvolta). Sono state utilizzate metodologie quanti-qualitative: in particolare, anche il punto di vista delle madri sole è stato indagato, utilizzando un piccolo questionario strutturato.

Dalle analisi condotte si evince come l'integrazione sociosanitaria dell'équipe consultoriale e la capacità di coinvolgere nei progetti una rete formale e informale la più ampia possibile giochino un ruolo decisivo. Il ruolo delle assistenti sociali e anche l'approccio alla terapia familiare di tipo sistemico-relazionale utilizzato da molti psicologi diventano strategici nell'affrontare queste problematiche. Grazie al coinvolgimento dei famigliari e di una rete di persone di sostegno, la donna riesce ad affrontare una maternità difficile che può essere positivamente portata a termine superando incomprensione oltre che lo spaesamento relativo a come gestire il problema, al senso di perdita, di aspettative mancate, di paura di eventuali conseguenze sociali.

### **Obiettivi del progetto:**

La ricerca si propone di:

- monitorare le attività realizzate dai consultori e dei CAV a sostegno della maternità in Lombardia;
- verificare se il progetto Nasko e i progetti dei Consultori (in partnership con altri enti di terzo settore), realizzati per sostenere e promuovere la maternità, impieghino una prospettiva di lavoro centrata sulle relazioni familiari;
- valutare la qualità relazionale, ossia quanto il progetto Nasko riesca a intercettare la potenziale utenza (efficienza) e in che misura sia efficace nel breve e nel medio periodo nel sostenere le donne e il progetto di crescita del bambino; cercando di capire anche quali ricadute abbiano sulla rete dei servizi (consultoriali/ servizi sociali/ CAV) nel ri-orientare le azioni a sostegno della vita e quale dimensione fiduciaria promuovano all'interno delle reti primarie e secondarie delle donne aiutate.

### **Prodotto della ricerca**

Rapporto conclusivo della ricerca empirica.

### **Commento finale**

Il lavoro di ricerca mette in evidenza alcuni punti di forza e critici del progetto Nasko, considerando il livello di familiarizzazione promosso. In particolare appaiono ancora migliorabili le modalità di intercettazione delle domande e di applicazione dei criteri di accesso. L'analisi trasversale di alcune esperienze in Province diverse, in Cav e in consultori differenti, mettono in luce strategie di risposta alternative e di accompagnamento delle madri in difficoltà evidenziando buone prassi emergenti. Il lavoro può fornire alcuni spunti di riflessione per una futura ri-progettazione delle *policies* e dei servizi a sostegno della gravidanza e può fornire alcune informazioni di interesse per altri territori Italiani, stimolandoli a promuovere progetti di contrasto all'IVG.